

Servizio Programmazione Sistema Educativo  
e Formazione Professionale

## **I Progetti di integrazione per gli studenti diversamente abili nelle Scuole**

### **L'opinione delle famiglie - III edizione**

Settembre 2004

Ricerca condotta da:

**Servizio Organizzazione e Qualità** in collaborazione con  
**l'Ufficio Relazioni con il Pubblico**

## Indice

|  |           |
|--|-----------|
| <b>1. Il disegno della ricerca .....</b>   | <b>3</b>  |
| <b>2. L'informazione alle famiglie.....</b>  | <b>4</b>  |
| 2.1 La presentazione delle attività all'inizio dell'anno scolastico .....  | 4         |
| 2.2 Le modalità di informazione sui Progetti di integrazione degli studenti diversamente<br>abili .....                          | 5         |
| <b>3. Le attività realizzate nell'anno scolastico 2003/2004.....</b>   | <b>6</b>  |
| 3.1 La realizzazione delle attività presentate.....  | 6         |
| 3.2 Le attività realizzate .....   | 7         |
| 3.3 Le ore in cui si svolgono le attività.....   | 8         |
| 3.4 Il coinvolgimento del personale esterno ed interno all'Istituto scolastico.....  | 9         |
| <b>4. I giudizi delle famiglie sui Progetti di integrazione realizzati .....</b>   | <b>11</b> |
| 4.1 L'utilità percepita .....  | 11        |
| 4.2 La qualità attesa: rilevare esigenze e bisogni per migliorare il servizio .....  | 14        |
| <b>5. I ragazzi diversamente abili e le loro famiglie.....</b>   | <b>15</b> |
| 5.1 Tipo di diversa abilità.....   | 15        |
| 5.2 Classe frequentata .....   | 16        |
| 5.3 Tempo dedicato e frequenza scolastica.....   | 17        |
| 5.4 Composizione del nucleo familiare .....  | 18        |
| 5.5 I genitori dei ragazzi diversamente abili .....  | 19        |
| 5.6 Le motivazioni sottostanti alla scelta dell'Istituto di Istruzione Superiore .....   | 20        |
| 5.7 Gli aiuti interni ed esterni al network familiare.....   | 21        |
| <b>6. I Progetti di integrazione per i ragazzi diversamente abili nelle Scuole<br/>    superiori: uno sguardo d'insieme.....</b> | <b>22</b> |
| <b>7. Appendice. Il questionario inviato alle famiglie .....</b>   | <b>23</b> |

## 1. Il disegno della ricerca

Per il terzo anno consecutivo, il *Servizio Programmazione Sistema Educativo e Formazione Professionale* si è rivolto alle famiglie dei ragazzi<sup>1</sup> diversamente abili che frequentano gli Istituti superiori ai quali la Provincia di Torino eroga fondi per realizzare attività/interventi finalizzati a favorire l'integrazione dei ragazzi stessi nell'ambiente scolastico. La ricerca è stata condotta, come di consueto, dal *Servizio Organizzazione e Qualità* in collaborazione con l'*Ufficio Relazioni con il Pubblico*. Anche quest'anno è stato deciso di riproporre l'iniziativa per rilevare, tra le altre cose, se si fossero verificati dei cambiamenti significativi nelle percezioni dell'utenza rispetto ai servizi offerti, tenendo conto che i finanziamenti per questa tipologia di studenti ricoprono l'arco temporale di ciascun anno scolastico. Le attività finalizzate a favorire il processo di integrazione vengono generalmente progettate dagli insegnanti di sostegno che decidono quali interventi realizzare in base al tipo di diversa abilità degli studenti iscritti presso il proprio Istituto.

Nelle pagine che seguono sono riportati i risultati dell'indagine condotta nel corso dell'anno scolastico 2003/2004. Per garantire la confrontabilità dei risultati nel tempo, è stato riproposto quasi integralmente il questionario utilizzato nelle precedenti edizioni<sup>2</sup>; nell'ultima versione del questionario, tuttavia, sono state apportate alcune modifiche la cui opportunità deriva anche dall'analisi dei risultati delle indagini precedenti. Quest'anno, inoltre, il disegno della ricerca è stato arricchito; è stato ritenuto utile, infatti, affiancare alla consueta ricerca annuale rivolta alle famiglie degli studenti diversamente abili uno studio più puntuale, condotto utilizzando strumenti tipici della ricerca qualitativa. Questa seconda indagine ha coinvolto un piccolo gruppo di insegnanti di sostegno, che si sono resi disponibili a partecipare ad un *focus group*, in pratica un'intervista di gruppo condotta sulla base di una traccia di discussione predisposta da una sociologa in collaborazione con i Servizi provinciali già coinvolti nell'indagine quantitativa. I risultati di questa ricerca sono riportati in due distinti documenti:

- Il primo è un rapporto di ricerca completo corredato dai verbatim più significativi: *I Progetti di integrazione dei disabili nelle Scuole medie superiori*;
- Il secondo è un documento che contiene l'intera trascrizione e il resoconto dell'incontro con gli insegnanti: *I progetti di integrazione dei disabili nelle Scuole superiori, incontro di discussione*.

Nel presentare i risultati della terza edizione dell'indagine rivolta alle famiglie si è tenuto conto, ove possibile, dei risultati di entrambe le fasi di indagine – quantitativa e qualitativa – e, quindi, sono stati effettuati dei richiami alle principali risultanze emerse durante il *focus group* con gli insegnanti. Naturalmente, considerato che si tratta di un raffronto tra dati di diversa natura, non è possibile effettuare alcuna generalizzazione; tuttavia, i risultati presentano un indubbio interesse dal punto di vista qualitativo.

Lo strumento di rilevazione utilizzato per l'indagine quantitativa è stato, come di consueto, un *questionario autocompilato semi-strutturato*, contenente domande a risposta sia aperta sia chiusa, che è stato consegnato a ciascuna famiglia grazie alla collaborazione dei Dirigenti Scolastici e degli insegnanti di sostegno di ciascun Istituto.

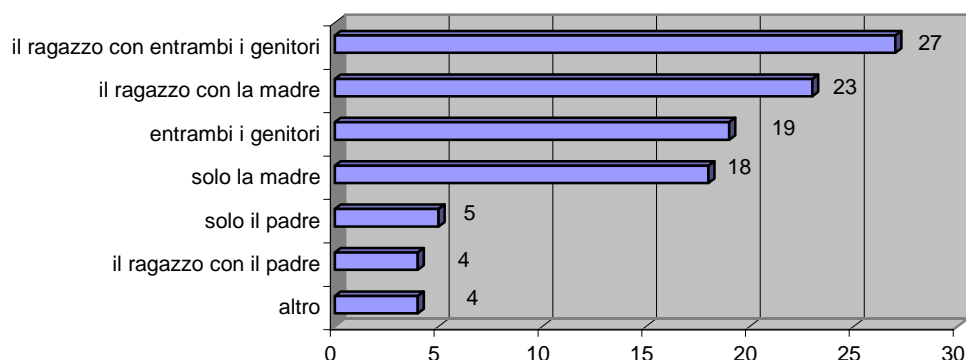
In totale sono stati consegnati 1004 questionari in 57 Scuole; il tasso di ritorno complessivo (postale) è risultato del 31%, pari a 310 questionari.

<sup>1</sup> Per una lettura più agevole del testo si è scelto di riportare i termini riferiti ai ragazzi/studenti/figli diversamente abili al genere maschile.

<sup>2</sup> Realizzate negli anni scolastici 2002/2003 e 2001/2002.

Una domanda preliminare del questionario proposto alle famiglie chiedeva di indicare chi si sarebbe occupato della compilazione. La soluzione che prevedeva una collaborazione tra genitori e figli, ovvero quella che nella parte del questionario in cui erano riportate le istruzioni per la compilazione era giudicata come ottimale, è stata indicata solo nel 27% dei casi: è probabile che per alcune famiglie esistano dei seri problemi di comunicazione con il proprio figlio a causa del tipo di diversa abilità di cui lo stesso soffre. Una percentuale simile di questionari, quindi, è stata compilata dal ragazzo con la madre, da entrambi i genitori o solo dalla madre (rispettivamente il 23%, il 19% e il 18%) (fig. 1).

Fig. 1 – Chi ha compilato il questionario? – valori %



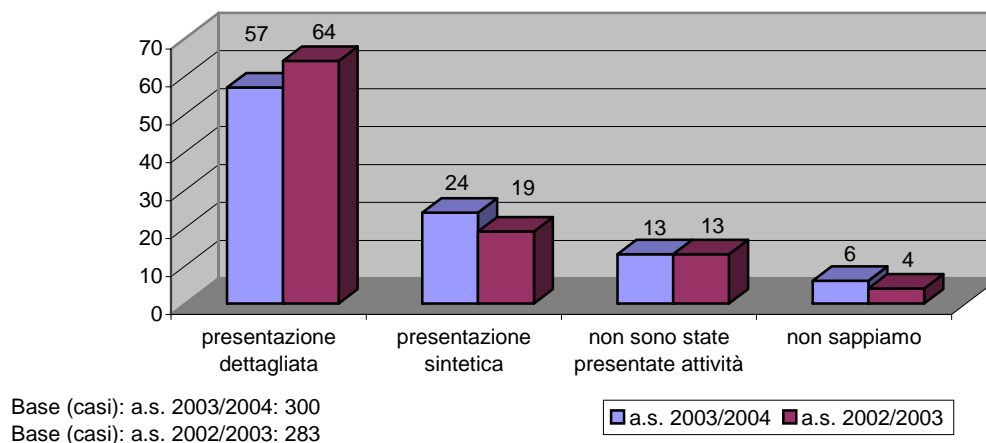
Base (casi): 304

## 2. L'informazione alle famiglie

### 2.1 La presentazione delle attività all'inizio dell'anno scolastico

Una buona percentuale di rispondenti ha affermato di essere stata informata all'inizio dell'anno scolastico in merito alle attività che sarebbero state realizzate: il 57% ha ricevuto una descrizione dettagliata dei Progetti che sarebbero stati avviati, mentre il 24% ha avuto informazioni più sintetiche. Al 13% delle famiglie non è stato presentato alcun progetto o attività (fig. 1). Dal confronto con il dato relativo all'anno scolastico 2002/2003, è possibile verificare come sia diminuita sensibilmente la percentuale di persone informate dettagliatamente sui Progetti e, al contrario, sia aumentata quella di coloro cui sono state fornite informazioni sintetiche. La percentuale di non informati, invece, rimane pressoché invariata nel tempo.

Fig. 2 – Presentazione delle attività all'inizio dell'anno – confronto con il dato relativo all'anno scolastico 2002/2003– valori %



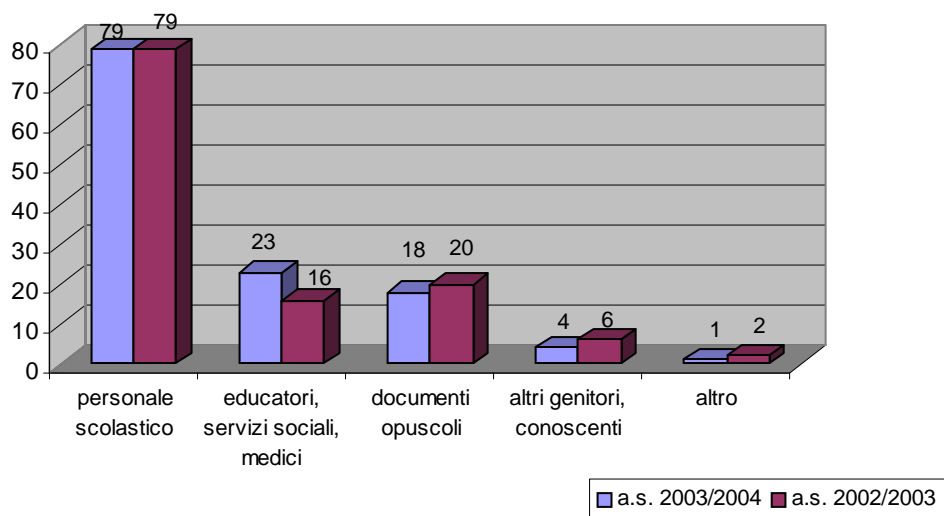
I risultati relativi a questa domanda sono stati presentati agli insegnanti di sostegno durante il *focus group*. A questo proposito, diversi insegnanti hanno osservato che, anche se in molti casi con le famiglie esiste una relazione molto forte, a volte quotidiana, esistono comunque dei problemi di comunicazione che, a loro parere, possono dipendere anche dalla programmazione temporale degli interventi educativi. Infatti, la programmazione viene effettuata al termine dell'anno scolastico in corso ma, all'inizio dell'anno successivo, non sempre viene ripresa e/o ripresentata con la necessaria tempestività.

## 2.2 Le modalità di informazione sui Progetti di integrazione per gli studenti diversamente abili

Alla domanda relativa ai canali di informazione attraverso i quali le famiglie sono state informate sui Progetti era possibile indicare più risposte, poiché la stessa famiglia poteva aver utilizzato più di un mezzo di comunicazione. Dalla fig. 3 risulta che le indicazioni in merito alle attività e agli interventi progettati per l'anno scolastico 2003/2004 sono state fornite alle famiglie soprattutto durante degli incontri con il personale scolastico (79%), nel corso di conversazioni con educatori, operatori dei servizi sociali o medici che conoscono la Scuola (23%) o tramite documenti/opuscoli contenenti una descrizione delle attività previste (18%).

Dal confronto con i risultati dell'indagine condotta nell'anno scolastico 2002/2003 emerge come nell'ultima edizione aumenti il coinvolgimento degli educatori, dei medici e dei servizi sociali, seppur questo canale continui ad essere minoritario rispetto al ruolo assunto dal personale scolastico.

Fig. 3 – Modalità di informazione sui Progetti– confronto con il dato relativo all'anno scolastico 2002/2003 – valori %



Base (casi): a.s. 2003/2004: 253; base (casi) a.s. 2002/2003: 250  
 La somma delle percentuali supera il 100% perché era possibile indicare più risposte

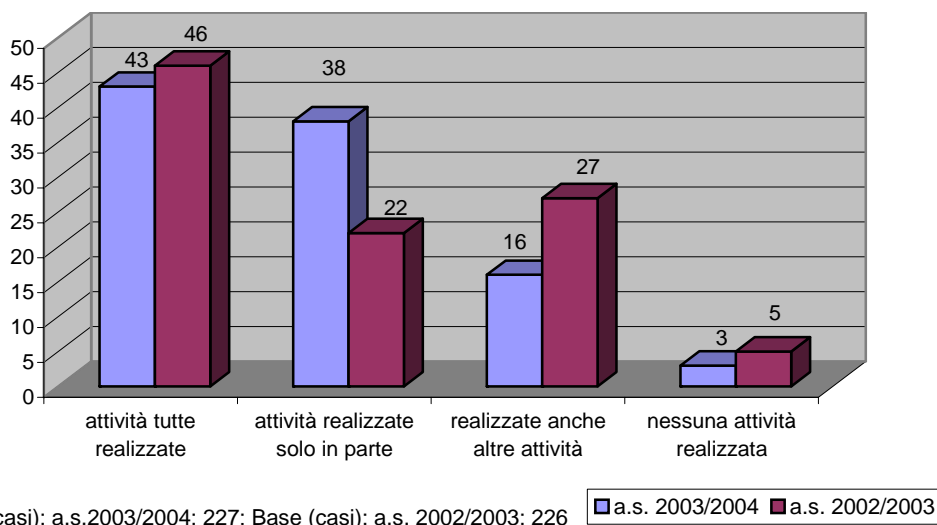
### 3. Le attività realizzate nell'anno scolastico 2003/2004

#### 3.1 La realizzazione delle attività presentate

Il 59% delle famiglie afferma che tutte le attività previste all'inizio dell'anno per i ragazzi diversamente abili sono state realizzate; inoltre il 16% di costoro ha indicato che, oltre alle iniziative pianificate, ne sono state fatte altre (fig. 4). La quota di persone che rispondevano in questo senso l'anno precedente era pari al 73% (14 punti percentuali in più).

Il dato più significativo che emerge dunque dal confronto con i risultati dell'indagine dell'anno precedente, è che quest'anno le Scuole, a parere delle famiglie, sembrano essersi impegnate in misura significativamente minore nella predisposizione di Progetti al di fuori di quelli pianificati all'inizio dell'anno scolastico. In molti casi, oltretutto, le attività progettate sono state realizzate solo parzialmente.

Fig. 4 – La realizzazione delle attività presentate – un confronto con il dato relativo all'anno scolastico 2002/2003 – valori %



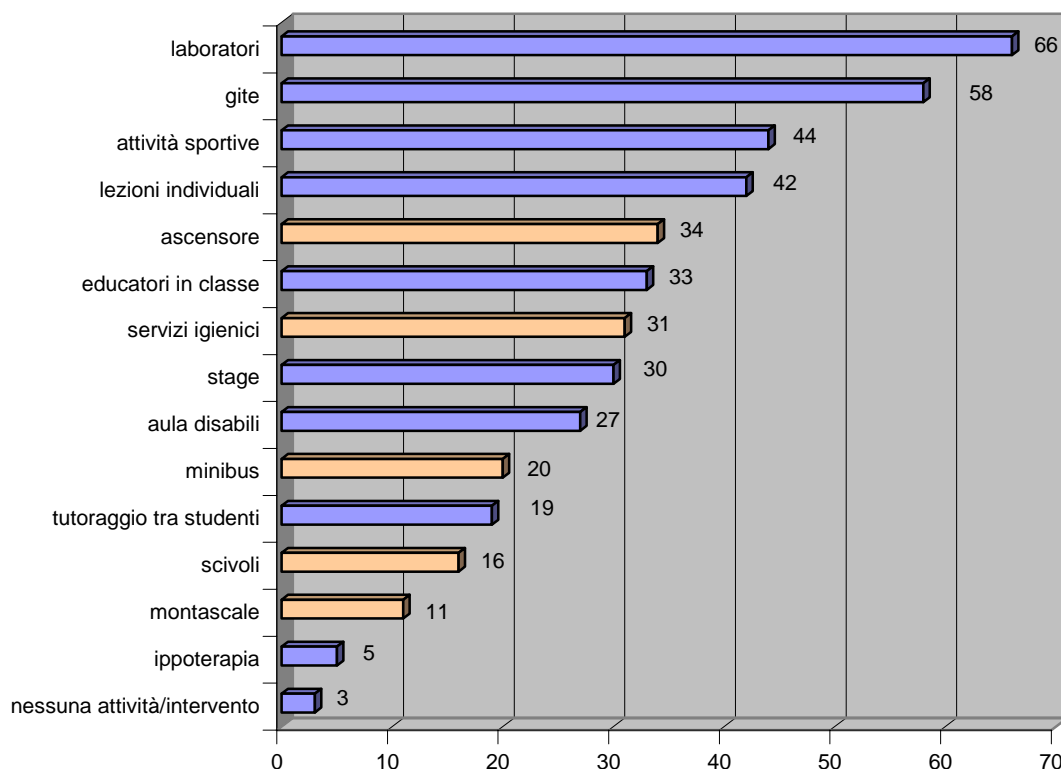
Gli insegnanti di sostegno, stimolati a riflettere su questi risultati, hanno osservato che le situazioni in cui le famiglie affermano che le attività presentate non sono poi state realizzate compiutamente possono essere spiegate pensando anche alle difficoltà che le famiglie incontrano nell'identificare la pluralità di Progetti all'interno dei quali è inserito il proprio figlio e i relativi soggetti che li attuano. Per le famiglie, dunque, non sembra essere così facile e immediato distinguere le varie iniziative e riconoscere correttamente qual è l'Istituzione che le promuove.

### 3.2 Le attività realizzate

Alla domanda in cui si è chiesto alle famiglie di indicare nel dettaglio quali attività/interventi fossero stati realizzati nel corso dell'ultimo anno scolastico era possibile indicare più risposte. Questo perché, di norma, ciascuna Scuola, nel predisporre i Progetti, può scegliere di realizzare diversi tipi di interventi, mirati al tipo di diversa abilità dei ragazzi che la frequentano. Da un primo sguardo alla fig. 5, nella quale sono presentate le indicazioni fornite dalle famiglie a questo proposito, è possibile notare una netta prevalenza delle attività che coinvolgono gli studenti diversamente abili dal punto di vista della vita di relazione (le barre azzurre), rispetto ai meri interventi strutturali realizzati negli edifici scolastici (le barre arancioni)<sup>3</sup>. Tra le attività comprese nella prima categoria, i laboratori sembrano essere gli interventi realizzati nella maggior parte degli Istituti (66%). Si tratta di una categoria di interventi molto vasta che riguarda aspetti decisamente eterogenei tra loro, ad esempio attività motorie, varie forme di espressione artistica (musica, teatro, pittura...) o informatica. Altre attività indicate da un numero consistente di rispondenti sono le gite scolastiche (58%), le attività sportive (44%) e le lezioni individuali per ciascun ragazzo (42%). Gli interventi strutturali realizzati più di frequente negli Istituti della Provincia di Torino hanno riguardato l'installazione di ascensori (34%), la predisposizione di servizi igienici per persone diversamente abili (31%), l'utilizzo di un minibus per il loro trasporto (20%) e la costruzione di scivoli (16%) e montascale (11%).

<sup>3</sup> E' probabile, peraltro, che le Scuole che ospitano ormai da anni ragazzi diversamente abili abbiano già provveduto ad eliminare le barriere architettoniche e abbiano dotato i loro locali di adeguati arredi per questi ragazzi.

Fig. 5 – Le attività realizzate nell'anno scolastico 2003/2004 – valori %



Base (casi): 298; la somma delle percentuali supera il 100% perché era possibile indicare più risposte

### 3.3 Le ore in cui si svolgono le attività

E' stato chiesto alle famiglie di indicare durante quali ore avrebbero preferito che venissero svolte le attività per i ragazzi diversamente abili e, ad imbuto, in quali momenti queste si svolgessero nella realtà. Dall'analisi delle risposte emerge che l'86% delle famiglie ritiene che, per essere davvero utili, i Progetti dovrebbero estendersi anche oltre le ore di sostegno ma, attualmente, solo il 57% di loro può usufruire di questa opportunità (fig. 6). La fig. 7 riporta le risposte che le famiglie hanno fornito a queste domande nella precedente edizione dell'indagine. Si può notare che, se dal lato delle aspettative (*dato ideale*) non ci sono stati cambiamenti troppo significativi, emergono invece scostamenti importanti sul versante del *dato reale*: rispetto all'anno scorso, infatti, è significativamente aumentata la percentuale di coloro che segnalano che le attività si svolgono solo nelle ore di sostegno (più 10 punti percentuali – figg. 6-7), e ci sono meno situazioni in cui i Progetti sono realizzati solo al di fuori delle ore di sostegno (meno 13 punti percentuali).



Fig. 6 – Le ore di svolgimento delle attività – a.s. 2003/2004 – valori %

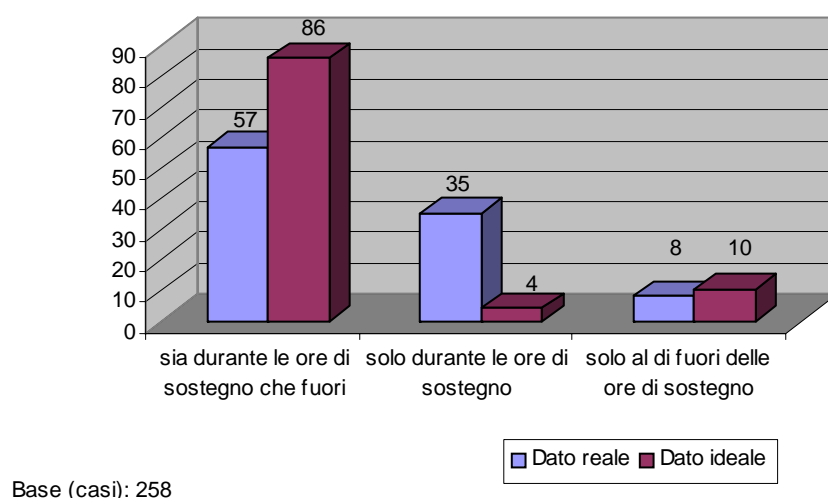
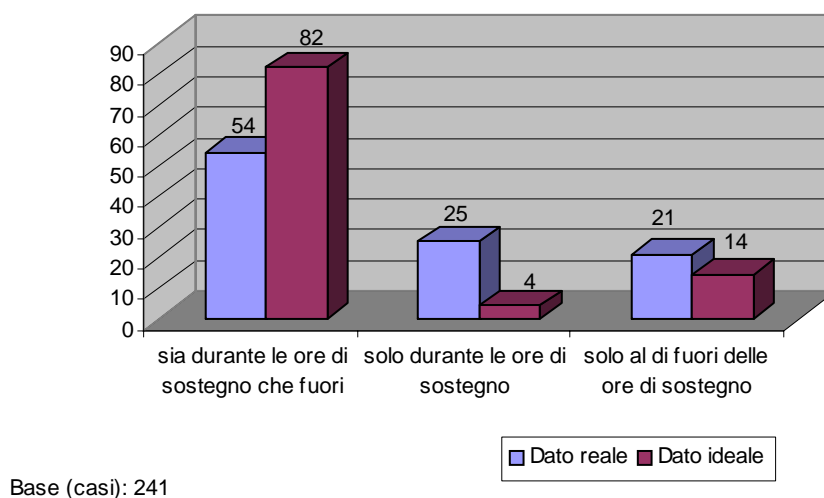


Fig. 7 – Le ore di svolgimento delle attività – a.s. 2002/2003 – valori %



### 3.4 Il coinvolgimento del personale esterno ed interno all'Istituto Scolastico

Nel 57% dei casi i Progetti di integrazione coinvolgono personale sia esterno sia scolastico (fig. 8). Rispetto all'anno precedente si nota, tuttavia, una minore incidenza degli interventi realizzati da personale esterno.

Tra il personale scolastico prevalgono le situazioni di collaborazione tra insegnanti e bidelli (51% del totale – fig. 9), mentre in una percentuale analoga di casi la persona diversamente abile è assistita solo dagli insegnanti (curricolari e di sostegno - 24%) o solo dai docenti di sostegno (23%).

Confrontando questi risultati con quelli dell'indagine precedente emerge come quest'anno siano aumentati i casi in cui il ragazzo diversamente abile è affidato alle sole cure dell'insegnante di sostegno (più 11 punti percentuali), situazione questa che, in taluni casi, può accentuare la realtà di isolamento in cui si trovano questi ragazzi.

Fig. 8 – Le attività coinvolgono anche personale esterno? – confronto con il dato relativo all'a.s. 2002/2003 – valori %

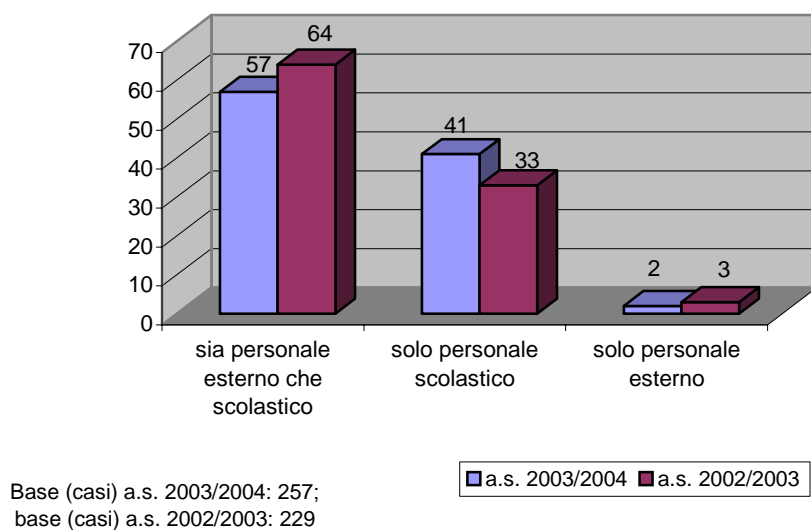
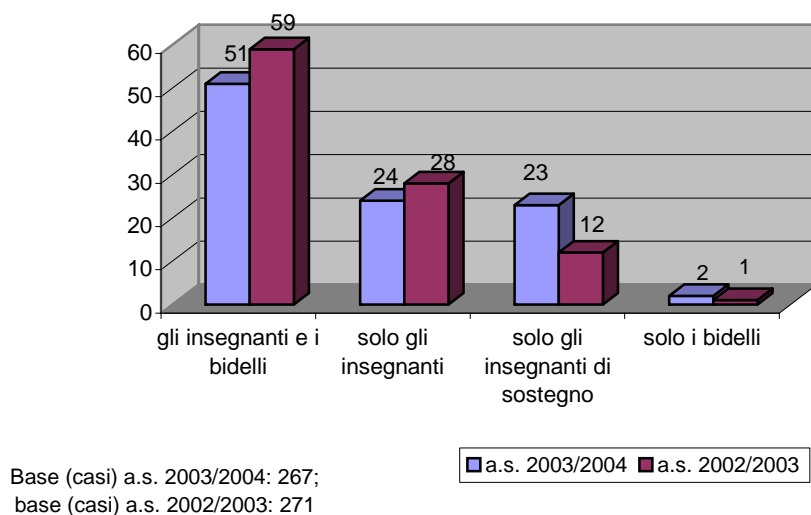


Fig. 9 – Chi è coinvolto del personale scolastico? – confronto con il dato relativo all'a.s. 2002/2003 – valori %



## 4. I giudizi delle famiglie sui Progetti di integrazione realizzati

### 4.1 L'utilità percepita

Al fine di mettere maggiormente in luce i punti di forza e di criticità dei Progetti realizzati dalle singole Scuole, sono stati individuati alcuni aspetti relativamente ai quali è stato chiesto alle famiglie di indicare in quale misura le varie attività influissero su ciascuno di essi. L'obiettivo, in particolare, era valutare se queste iniziative si siano effettivamente rivelate utili per:

- a) migliorare l'integrazione dei ragazzi nell'ambiente scolastico;
- b) aiutarli nello studio;
- c) aumentare la loro autonomia;
- d) aiutare le famiglie;
- e) coinvolgere i compagni di classe.

A questo proposito, il questionario prevedeva un meccanismo di risposta basato su "righelli" come quelli riprodotti in tab. 1, in cui i rispondenti sono stati invitati ad esprimere una valutazione segnando una **X** in una delle caselle: all'estrema sinistra potevano collocarsi coloro che ritenevano che i Progetti si fossero rivelati *per nulla utili* per migliorare un determinato aspetto, mentre a destra coloro che li giudicavano *molto utili* a quello scopo.

Da una prima analisi della distribuzione di frequenza delle risposte è possibile notare come la maggior parte degli utenti si sia collocata nella parte destra dei righelli, esprimendo in questo modo un buon grado di utilità percepita in merito agli aspetti proposti. Si può notare come la posizione mediana, ovvero il valore che divide a metà la distribuzione di frequenza (50% da una parte e 50% dall'altra), cada nella casella all'estrema destra nel caso di tutti gli *item* presi in considerazione. Questo significa, ad esempio, che più del 50% dei rispondenti ha valutato i Progetti come estremamente utili al fine di aumentare il grado di autonomia dei ragazzi diversamente abili o migliorare la loro integrazione nell'ambiente scolastico.

In un secondo tempo, poi, i giudizi dell'utenza sono stati sintetizzati in un *indice di utilità percepita* (tab. 2); esso varia da 0 a 100, dove 0 indica il livello di utilità minimo e 100, al contrario, quello massimo. Gli elevati valori ottenuti confermano le valutazioni medio-alte che gli utenti hanno fornito relativamente a questi *item*. Emerge una lieve criticità per quanto concerne l'effettivo sostegno che questi Progetti sembrano poter fornire alle famiglie.

Tab. 1: I Progetti di integrazione dei disabili realizzati nell'anno scolastico 2003/2004: l'utilità percepita dalle famiglie – valori %

| In che misura le attività realizzate nell'a.s. 2003/2004 sono state utili: |         |    |    |    |     |     |       | Base (casi) |
|--|---------|----|----|----|-----|-----|-------|-------------|
| ... per aumentare il grado di autonomia                                    | 4%      | 3% | 1% | 3% | 5%  | 13% | 71%   | 244         |
|  | INUTILE |    |    |    |     |     | UTILE |             |
| ... per migliorare l'integrazione nell'ambiente scolastico                 | 3%      | 1% | 4% | 5% | 8%  | 13% | 66%   | 224         |
|  | INUTILE |    |    |    |     |     | UTILE |             |
| ... per favorire il coinvolgimento degli altri compagni                    | 7%      | 1% | 4% | 4% | 9%  | 14% | 61%   | 230         |
|  | INUTILE |    |    |    |     |     | UTILE |             |
| ... come aiuto nello studio  | 7%      | 2% | 3% | 6% | 9%  | 13% | 60%   | 234         |
|  | INUTILE |    |    |    |     |     | UTILE |             |
| ... come sostegno per la famiglia  | 12%     | 2% | 7% | 6% | 10% | 12% | 51%   | 209         |
|  | INUTILE |    |    |    |     |     | UTILE |             |



**Mediana:** nella casella colorata in arancione si trova il valore che divide a metà la distribuzione di frequenza (50% da una parte e 50% dall'altra).

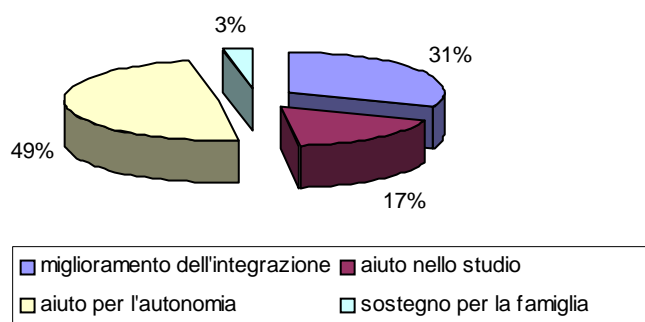
Tab. 2: Indice sintetico di utilità percepita

| In che misura le attività realizzate nell'a.s. 2003/2004 sono state utili: | Indice 0 – 100 | Base (casi) |
|--|----------------|-------------|
| ... per aumentare il grado di autonomia                                    | <b>88</b>      | 244         |
| ... per migliorare l'integrazione nell'ambiente scolastico                 | <b>87</b>      | 224         |
| ... per favorire il coinvolgimento degli altri compagni                    | <b>82</b>      | 230         |
| ... come aiuto nello studio  | <b>81</b>      | 234         |
| ... come sostegno per la famiglia  | <b>73</b>      | 209         |

È stato ritenuto utile, inoltre, individuare più nello specifico quale tra i cinque aspetti fin qui presi in considerazione rappresentasse per le famiglie l'obiettivo principale da raggiungere attraverso la realizzazione di attività/interventi. Quasi la metà delle famiglie coinvolte nell'indagine ha indicato quale obiettivo prioritario l'aiuto per l'autonomia (49% - fig. 1); altri hanno invece sottolineato l'importanza dei Progetti per garantire l'integrazione nell'ambiente scolastico (31%) o come aiuto nello studio (17%). Solo una minoranza pensa, invece, che questi interventi possano essere un valido sostegno per la famiglia (3%).

Si può notare, quindi, come le attese delle famiglie relativamente a quelle che sono le potenzialità di queste attività, appaiano perfettamente in linea con le loro valutazioni inerenti la loro effettiva utilità (cfr. tabb. 1 - 2). Appare importante segnalare, tuttavia, che nessuna famiglia ha indicato il coinvolgimento dei compagni di classe come obiettivo primario dei Progetti.

Fig. 10: Obiettivo principale che dovrebbe essere perseguito mediante la realizzazione di attività per i ragazzi diversamente abili – valori %



Base (casi): 201

Nel corso del *focus group*, gli insegnanti sono stati invitati a riflettere sulla stessa domanda del questionario proposto alle famiglie che faceva riferimento agli obiettivi perseguibili attraverso la realizzazione di Progetti di integrazione. In tab. 3 sono indicati i giudizi di entrambi i target, ordinati per importanza attribuita a questi obiettivi, dove 1 indica l'obiettivo ritenuto il più importante da perseguire e 5 il meno importante. Tra i due gruppi esiste una perfetta corrispondenza: entrambi collocano al primo posto l'aiuto per l'autonomia seguito dal miglioramento dell'integrazione e dal coinvolgimento dei compagni di classe. Entrambi i target segnalano agli ultimi posti della scala di importanza l'aiuto nello studio e il sostegno per la famiglia.

Tab. 3: Quali obiettivi possono essere raggiunti attraverso le attività/interventi realizzati per i ragazzi diversamente abili? - insegnanti e famiglie a confronto

| Ordinamento delle risposte sul totale - (1= il più importante; 5= il meno importante) | Insegnanti | Famiglie |
|---|------------|----------|
| Aiuto per l'autonomia   | 1          | 1        |
| Miglioramento dell'integrazione   | 2          | 2        |
| Coinvolgimento dei compagni di classe   | 3          | 3        |
| Aiuto nello studio  | 4          | 4        |
| Sostegno per la famiglia  | 5          | 5        |

È stato sottolineato in precedenza come gli ambiti di intervento relativamente ai quali le famiglie sono meno convinte dell'effettiva utilità che si può ottenere attraverso la realizzazione dei Progetti siano *l'aiuto nello studio* e il *sostegno per la famiglia* (cfr. tabb. 1-2). Disaggregando i dati, le variabili che sembrano esercitare una maggiore influenza su questi due aspetti sono il *livello di istruzione dei genitori* e il *tipo di diversa abilità degli studenti*. Nel primo caso, è possibile notare come coloro che possiedono un livello di istruzione medio-elevato (media superiore o laurea) appaiano mediamente più critici relativamente ad entrambe le variabili (tab. 4).

Tab. 4: Influenza del livello di istruzione dei genitori sul grado di utilità percepita per gli interventi realizzati

| Livello di istruzione dei genitori | Indice di utilità percepita (scala 0-100) |                          |
|------------------------------------|---|--------------------------|
|                                    | Aiuto nello studio                        | Sostegno per la famiglia |
| Basso                              | 85  | 72                       |
| Medio                              | 82  | 72                       |
| Alto                               | 76  | 67                       |
| <b>Totale</b>                      | <b>81</b>                                 | <b>73</b>                |

L'indice di utilità percepita relativo alla variabile *aiuto nello studio* è più basso per quei nuclei in cui è presente un ragazzo che soffre di disturbi di tipo fisico/sensoriale (tab. 5); al contrario, se le attività realizzate a Scuola sono un valido sostegno per le famiglie di ragazzi con problemi intellettivi, sono appunto meno efficaci per chi soffre di patologie fisico/sensoriali e per i pluridisabili.

Tab. 5: Influenza del tipo di diversa abilità dei ragazzi sul grado di utilità percepita per gli interventi realizzati

| Tipo di diversa abilità | Indice di utilità percepita (scala 0-100) |                          |
|-------------------------|---|--------------------------|
|                         | Aiuto nello studio                        | Sostegno per la famiglia |
| Fisica/sensoriale       | 74  | 66                       |
| Intellettiva            | 82  | 77                       |
| Pluridisabile           | 84  | 65                       |
| <b>Totale</b>           | <b>81</b>                                 | <b>73</b>                |

## 4.2 La qualità attesa: rilevare esigenze e bisogni per migliorare il servizio

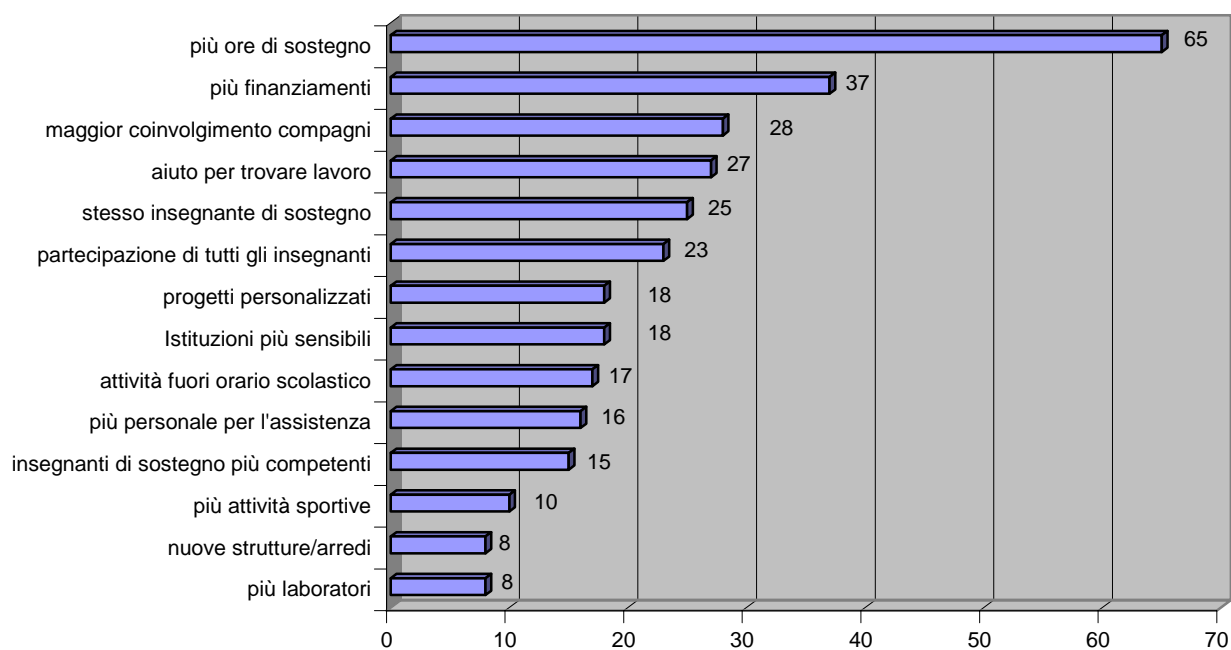
Il questionario prevedeva una domanda rispondendo alla quale le famiglie potevano indicare eventuali critiche e/o suggerimenti per migliorare l'efficacia degli interventi realizzati per i ragazzi diversamente abili.

La modalità intorno alla quale si sono concentrate il maggior numero di opinioni è quella relativa alla necessità di aumentare il numero delle ore di sostegno (65% - fig. 11). Le famiglie pensano, inoltre, che per garantire una maggiore efficacia degli interventi siano necessari finanziamenti più consistenti (37%) e la progettazione di attività che coinvolgano anche gli altri compagni di classe (28%). Il 27% crede che le Scuole dovrebbero adoperarsi per aiutare i ragazzi ad inserirsi nel mondo del lavoro, e il 25% vorrebbe che il proprio ragazzo potesse essere seguito sempre dallo stesso insegnante di sostegno. Alcuni sottolineano poi l'importanza della partecipazione di tutti gli insegnanti (non solo, quindi, di quelli di sostegno) alle attività per i ragazzi diversamente abili (23%), altri ritengono che i Progetti dovrebbero essere personalizzati per ciascun ragazzo e definiti in base alle loro specifiche necessità (18%), altri ancora auspicano un crescente coinvolgimento delle Istituzioni (in primo luogo: Circoscrizioni, Comuni e Provincia) nelle problematiche inerenti la diversa abilità.

Il 17% delle famiglie ritiene che sarebbe opportuno realizzare attività anche al di fuori dell'orario scolastico, il 16% pensa che ci dovrebbe essere più personale coinvolto nell'attività di assistenza ai ragazzi diversamente abili (insegnanti, bidelli e personale extrascolastico) e il 15% lamenta una scarsa competenza degli insegnanti di sostegno.

Il 10% delle famiglie vorrebbe che venisse prestata più attenzione alle attività sportive, mentre una percentuale analoga di rispondenti sostiene che sia necessario adoperarsi per la realizzazione di strutture/arredi per persone diversamente abili o che sarebbe opportuno promuovere più attività di laboratorio (8%).

Fig. 11: Suggestimenti – valori %



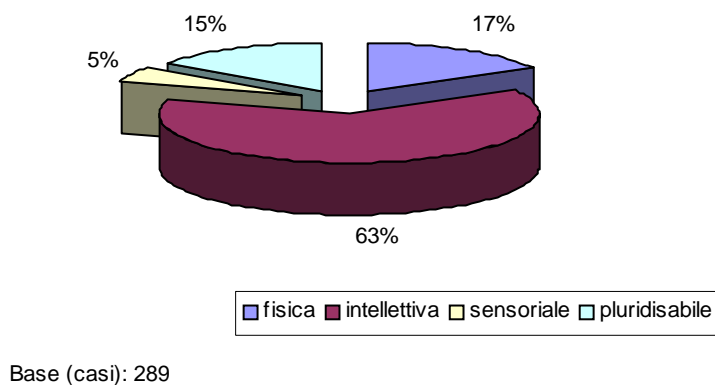
Base (casi): 301; la somma delle percentuali supera il 100% perché era possibile indicare più risposte

## 5. I ragazzi diversamente abili e le loro famiglie

### 5.1 Tipo di diversa abilità

Il 63% dei ragazzi coinvolti nell'indagine ha problemi di tipo intellettivo, mentre il 17% soffre di un handicap fisico e il 15% è pluridisabile. Solo il 5% dei ragazzi presenta disturbi di tipo sensoriale (7 studenti sordi e 5 ciechi/ipovedenti) (fig. 12).

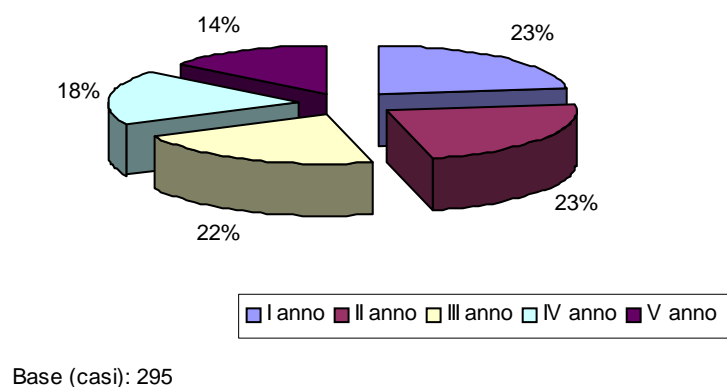
Fig. 12 – Tipo di diversa abilità – valori %



## 5.2 Classe frequentata

Il 23% dei ragazzi frequenta il I anno delle Superiori; una percentuale simile è iscritto al II o al III anno (rispettivamente il 23% e il 22%); il 18% frequenta la classe IV e il 14% la V (fig. 13).

Fig. 13 – Classe frequentata – valori %





### 5.3 Tempo dedicato e frequenza scolastica

Oltre la metà degli studenti diversamente abili usufruisce di un massimo di 9 ore di sostegno settimanali e il 30% circa ne ha fino a 18. Più del 90% dei ragazzi va a Scuola per almeno 5 giorni alla settimana (figg. 14 - 15).

Fig. 14 – Numero di ore di sostegno settimanali – valori %

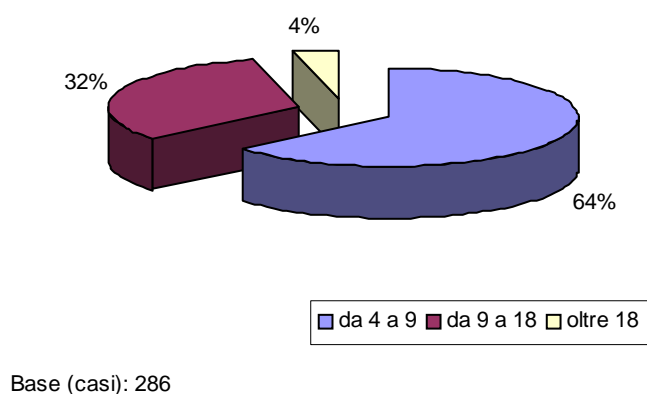
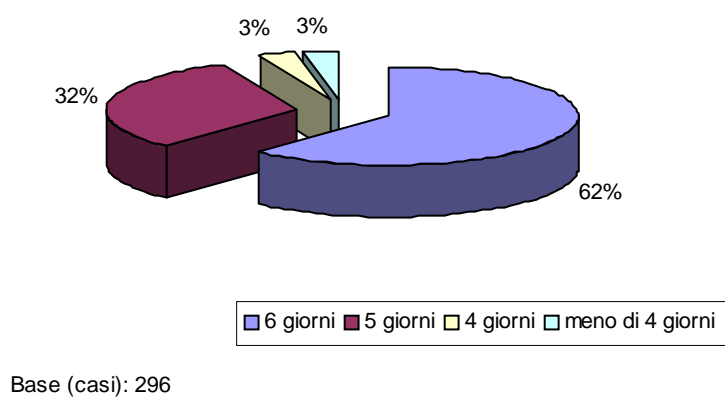


Fig. 15 – Frequenza scolastica settimanale – valori %



## 5.4 Composizione del nucleo familiare

L'81% dei ragazzi vive con entrambi i genitori e, di questi, la maggior parte ha anche fratelli o sorelle. Il 18% abita con un solo genitore (poco meno della metà ha anche fratelli e/o sorelle). Una percentuale molto bassa di rispondenti, invece, è ospite in un Istituto: solo 3 ragazzi, pari all' 1% del totale (fig. 16).

Nel 7% delle famiglie vive un'altra persona diversamente abile, oltre al ragazzo oggetto dell'indagine: si tratta di fratelli o sorelle (12 casi - fig. 17) o di un genitore (5 casi).

Fig. 16 – Composizione del nucleo familiare: con chi vive lo studente diversamente abile – valori %

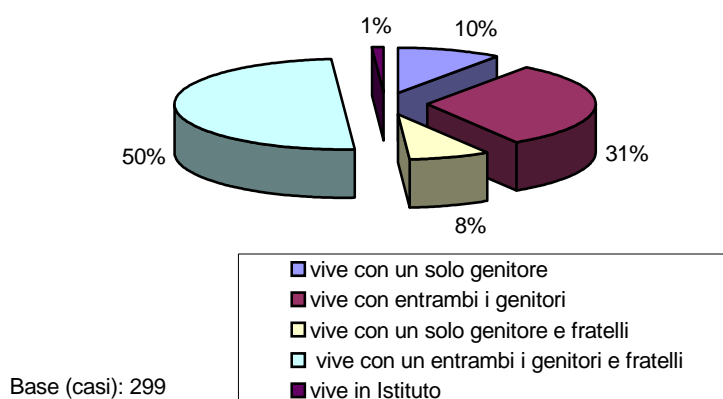
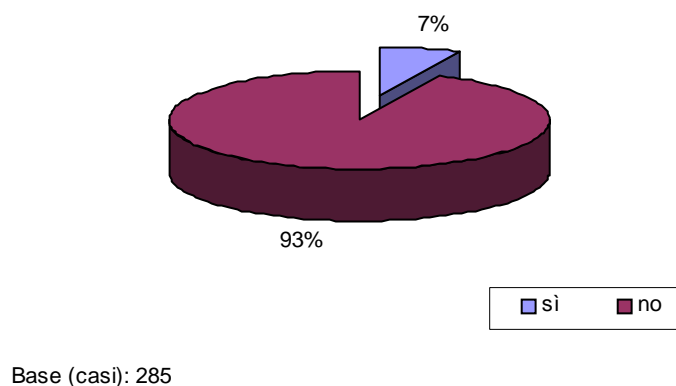


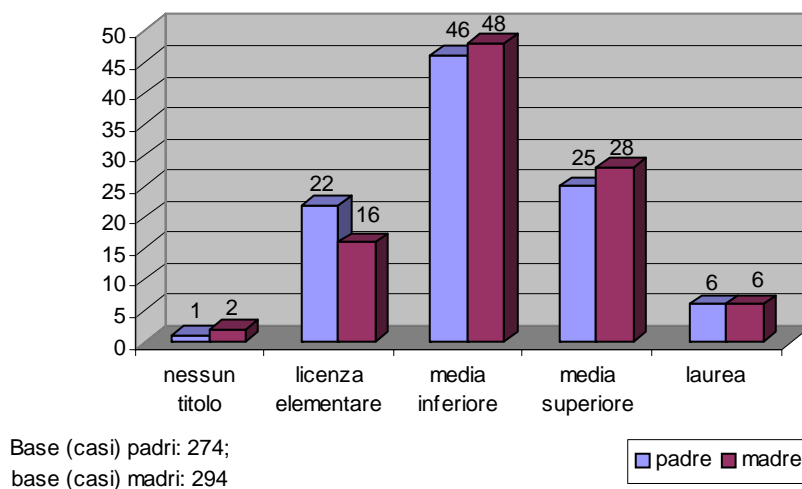
Figura 17 – Presenza di altri diversamente abili nel nucleo familiare – valori %



## 5.5 I genitori dei ragazzi diversamente abili

La maggior parte dei genitori degli studenti diversamente abili possiede la licenza media inferiore (il 46% dei padri e il 48% delle madri). Una percentuale simile, invece, è in possesso di un diploma di Scuola media superiore (il 25% dei padri e il 28% delle madri) o della sola licenza elementare (padri: 22%; madri: 16%); pochi i laureati (padri, madri: 6%). Si può notare come non esista una grossa differenza nel livello di scolarizzazione tra i due sessi (fig. 18).

Fig. 18 – Titolo di studio dei genitori – valori %



Al momento della compilazione, nella maggior parte delle famiglie almeno un genitore possiede un'occupazione: nel 49% dei casi è impiegato un solo genitore, mentre nel 39% delle famiglie lavorano entrambi (fig. 19).

I padri sono occupati principalmente come operai (34% - fig. 20) o impiegati (20%), ma esiste anche una significativa percentuale di pensionati (16%). Tra le madri prevalgono nettamente le casalinghe (46%).

Fig. 19 – Stato occupazionale dei genitori – valori %

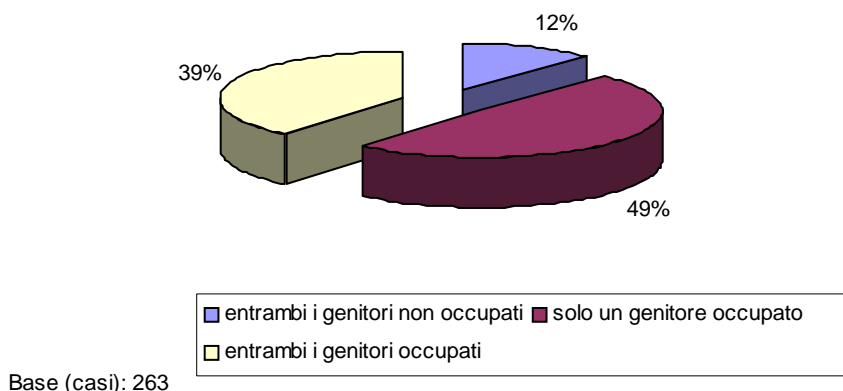
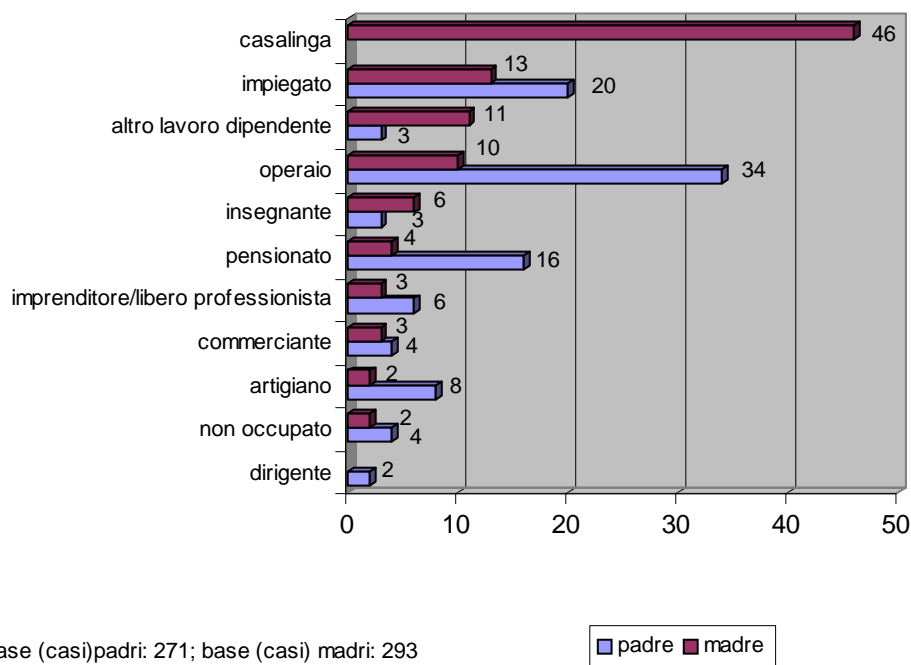


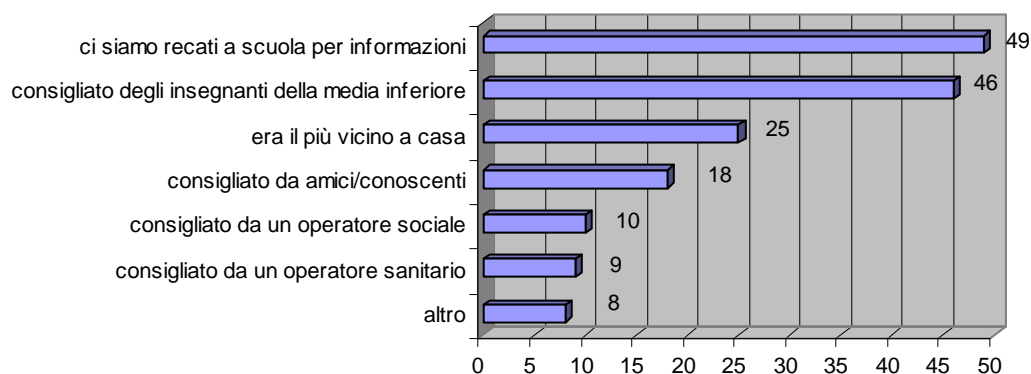
Fig. 20 – Professione dei genitori – valori %



## 5.6 Le motivazioni sottostanti alla scelta dell'Istituto di Istruzione Superiore

I due fattori più importanti che hanno orientato le famiglie nella scelta dell'Istituto scolastico sono stati la visita effettuata personalmente dai genitori presso la Scuola per acquisire direttamente informazioni (49% - fig. 21) e il consiglio degli insegnanti della Scuola Media inferiore (46%). Altre modalità di scelta che sono state rilevanti per un consistente numero di rispondenti sono stati la prossimità dell'Istituto alla propria abitazione (25%) e il consiglio di amici o conoscenti (18%).

Fig. 21 – Perché avete iscritto vostro figlio a questo Istituto? – valori %



Base (casi): 284) La somma delle percentuali supera il 100% perchè era possibile indicare più risposte

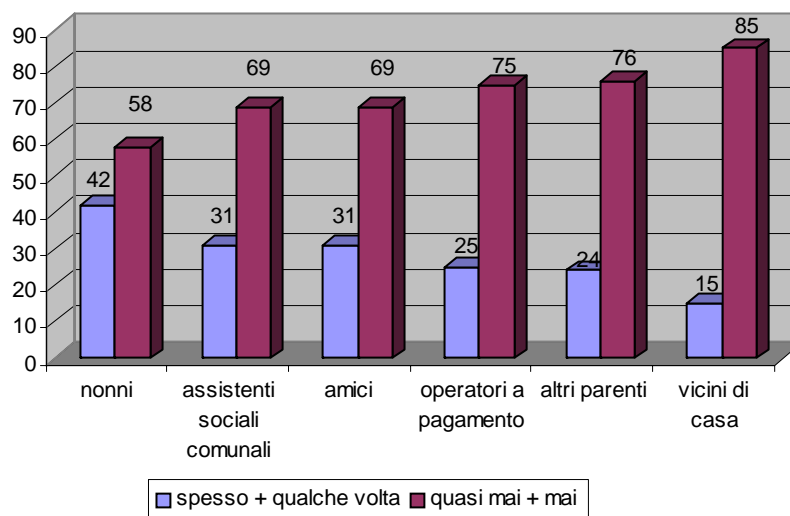
## 5.7 Gli aiuti interni ed esterni al network familiare

Le famiglie dei ragazzi diversamente abili possono contare principalmente sull'aiuto dei nonni (42% ottenuto sommando le percentuali alle risposte *spesso e qualche volta* – tab. 6; fig. 22), degli assistenti sociali comunali e degli amici (31% per entrambe le voci). Una percentuale inferiore di individui fa invece riferimento ad operatori a pagamento (25%), a parenti (24%) o ai vicini di casa (15%)

Tab. 6 - L'aiuto alle famiglie – valori %

| Con che frequenza capita che i seguenti soggetti Vi aiutino con Vostro figlio? | spesso | qualche volta | quasi mai | mai | Base (casi) |
|--|--------|---------------|-----------|-----|-------------|
| <i>Nonni</i>   | 16     | 26            | 9         | 49  | 219         |
| <i>Assistenti sociali comunali</i>   | 9      | 22            | 6         | 63  | 224         |
| <i>Amici</i>   | 6      | 25            | 14        | 55  | 211         |
| <i>Operatori a pagamento</i>   | 12     | 13            | 8         | 67  | 223         |
| <i>Altri parenti</i>   | 5      | 19            | 22        | 54  | 209         |
| <i>Vicini di casa</i>  | 2      | 13            | 11        | 74  | 205         |

Fig. 22 – Con che frequenza capita che i seguenti soggetti Vi aiutino con Vostro figlio? – valori %



## 6. I Progetti di integrazione per i ragazzi diversamente abili nelle Scuole Superiori: uno sguardo d'insieme

La maggior parte delle famiglie dei ragazzi diversamente abili, che frequentano un Istituto Superiore della Provincia di Torino, dice di essere stata **informata** all'inizio dell'anno scolastico in merito alle attività offerte agli studenti che presentano queste problematiche. Tuttavia, rispetto all'anno scorso, si è riscontrata una sensibile diminuzione di coloro ai quali sono state fornite informazioni dettagliate mentre, al contrario, è aumentata la quota di coloro che hanno ricevuto solo indicazioni sommarie.

Le famiglie sono state informate sui Progetti di integrazione soprattutto durante **incontri con il personale scolastico** ma anche nel corso di conversazioni con educatori, operatori dei servizi sociali o medici che conoscono la Scuola o, ancora, tramite documenti/opuscoli contenenti una descrizione delle attività previste.

La maggior parte delle famiglie ritiene che tutte le **attività previste** per i ragazzi diversamente abili all'inizio dell'anno siano state **realizzate** e, addirittura, in alcuni casi pensa che oltre a quelle pianificate ne siano state fatte altre. Tuttavia, una significativa percentuale di rispondenti segnala che le attività progettate sono state realizzate solo parzialmente.

Analizzando nel dettaglio i contenuti dei Progetti di integrazione realizzati nell'anno scolastico 2003/2004, si nota la netta prevalenza delle attività che coinvolgono gli studenti diversamente abili dal punto di vista della vita di relazione (in primo luogo i **laboratori**, ma anche le attività sportive, le lezioni individuali...), rispetto a quelle che riguardano gli interventi strutturali realizzati presso gli edifici scolastici per eliminare le barriere architettoniche o per fornire adeguate strutture e arredi per gli studenti diversamente abili.

Quasi la totalità delle famiglie ritiene che, per essere davvero utili, i Progetti dovrebbero estendersi temporalmente anche **oltre le ore di sostegno** ma, attualmente, non tutti possono usufruire di questa opportunità. Rispetto all'anno scorso è significativamente aumentata la percentuale di coloro che segnalano che, nella realtà, le attività si svolgono solo nelle ore di sostegno, e ci sono meno situazioni in cui i Progetti sono realizzati solo al di fuori delle ore di sostegno.

Nella maggior parte dei casi i Progetti di integrazione coinvolgono personale **sia esterno sia scolastico** ma, rispetto all'anno precedente, si nota, tuttavia, la minore incidenza degli interventi realizzati da personale esterno. Tra il personale scolastico prevalgono le situazioni di collaborazione tra insegnanti e bidelli, ma spesso il ragazzo diversamente abile è assistito solo dagli insegnanti (curricolari e di sostegno) o solo dai docenti di sostegno. Confrontando questi risultati con quelli dell'indagine precedente emerge come quest'anno siano aumentati i casi in cui il diversamente abile è affidato alle sole cure dell'insegnante di sostegno.

Le famiglie pensano che le attività realizzate a Scuola possano essere significativamente utili per aumentare il **grado di autonomia** delle persone diversamente abili e per favorire l'**integrazione delle stesse nell'ambiente scolastico**. Molte famiglie ritengono, inoltre, che possano essere un valido strumento per sensibilizzare e **coinvolgere maggiormente i compagni di classe**. Nelle percezioni dell'utenza i Progetti appaiono, invece, meno efficaci al fine di fornire un adeguato **aiuto nello studio** o per garantire un efficace **sostegno alle famiglie**.

I rispondenti suggeriscono che il livello qualitativo dei servizi erogati agli studenti diversamente abili potrebbe crescere sensibilmente se fosse possibile **aumentare il numero delle ore di sostegno** e se fosse possibile disporre di **maggiori finanziamenti** per la realizzazione di attività/interventi che, a loro parere, dovrebbero **coinvolgere anche i compagni** di classe normodotati. Molti credono che le Scuole dovrebbero adoperarsi per **aiutare i ragazzi ad inserirsi nel mondo del lavoro**, o vorrebbero che il proprio ragazzo potesse essere seguito sempre dallo **stesso insegnante di sostegno**. Alcuni sottolineano poi l'importanza della **partecipazione di tutti gli insegnanti** (non solo, quindi, di quelli di sostegno) alle attività per i ragazzi diversamente abili, altri ritengono che i **Progetti** dovrebbero essere **personalizzati** per ciascun ragazzo, ovvero definiti in base alle loro specifiche necessità, altri, ancora, auspicano un **crescente coinvolgimento del ruolo degli enti locali** (Circoscrizioni, Comuni e Provincia) nelle problematiche inerenti la diversa abilità.

Alcune famiglie ritengono, infine, che sarebbe opportuno realizzare **attività anche al di fuori dell'orario scolastico**, che ci dovrebbero essere **più persone coinvolte nell'attività di assistenza** ai ragazzi diversamente abili (insegnanti, bidelli e personale extrascolastico) e che, talvolta, gli **insegnanti di sostegno non sono adeguatamente preparati** per svolgere i loro compiti di assistenza.

## 7. Appendice. Il questionario inviato alle famiglie